



IL BULLISMO È ALLARME SOCIALE

INTERVISTA AD EMILIO SOLFRIZZI

I GIOVANI E LA POLITICA: COSÌ LONTANI, COSÌ VICINI

SOCIAL MEDIA: UNA TRAPPOLA?

EXIT

PERIODICO DELLA CONSULTA PROVINCIALE DEGLI STUDENTI DI BARI E B.A.T.

Editore: M.I.U.R. - U.S.R. per la Puglia
Ufficio VII - Ambito Territoriale per la Provincia di Bari
via Re David, 178/F - Bari
e-mail: periodico.exit@email.it

ANNO 4 N.2 - GIUGNO 2014

Autorizz. Tribunale di Bari n. 478/2010 del 17/02/2010

Direttore responsabile:
STEFANIA DI MITRIO

Direttore editoriale:
MARIO TRIFILETTI

Hanno collaborato:

MARGHERITA ANNESE, WALTER BRUNO, RAFFAELE CAROFIGLIO, IRENE CRISTALLO, MARIA FASCIANO,
VALERIA RICCHIUTI, STEFANO TROYSI

Foto realizzate da:
MARIA LUISA SILEO - LICEO CLASSICO "DE SANCTIS" - TRANI

Grafica e impaginazione:
ROBERTA MURANO

INDICE

4. EDITORIALE

6. BULLISMO È ALLARME SOCIALE

10. INTERVISTA AD EMILIO SOLFRIZZI

14. CONSIDERAZIONI DEGLI STUDENTI SULL'EVENTO
SBULLONIAMOCI

16. LO SPORT NON ESCLUDE NESSUNO

18. RIFLESSIONI ALLA "BANDINI"

20. I GIOVANI E LA POLITICA

22. FUMATA BIANCA: "HABEMUN ACCENDINUM!"

24. GIOVANI DIPENDENTI... MA SOLO DALLA DROGA?

26. SOCIAL MEDIA: UNA TRAPPOLA?

28. L'UTILITÀ DELL'INUTILE

30. FACEBOOK NEL 1500

29. NEWS

27. LA CONSULTA CONSIGLIA...MUSICA!

28. LA CONSULTA CONSIGLIA...CINEMA!

29. LA CONSULTA CONSIGLIA...LIBRI!

40. PROSSIMI APPUNTAMENTI...

EDITORIALE

DI STEFANIA DI MITRIO - DIRETTORE RESPONSABILE

Nel precedente numero di "Exit", con il quale abbiamo ripreso la pubblicazione, solo online, del periodico delle Consulte Provinciali Studentesche di Bari e Bat, ho preferito che fossero direttamente i Presidenti delle CPS a firmare l'editoriale per mettere subito in contatto il lettore con gli studenti. Dopotutto questo importante "strumento", il periodico appunto, li vede protagonisti tout court del mondo della scuola di cui sono quotidiani fruitori.

Ma ogni giornale, si sa, ha bisogno di essere diretto e coordinato, e così la sottoscritta, chiamata a farlo, ha deciso di firmare l'editoriale da questo numero in poi illustrando di volta in volta i contenuti della rivista.

In questo numero grande spazio è stato dedicato al progetto "Sbulloniamoci", i cui risultati sono stati resi noti in una conferenza di servizio che ha visto l'attore barese, Emilio Solfrizzi, quale testimonial al fianco di giovani e studenti.

Naturalmente con un ospite così prestigioso non poteva mancare una lunga intervista all'attore in cui ci ha raccontato la sua personale esperienza con il bullismo.

La libertà di pensiero e di espressione degli studenti in questo numero di "Exit" è poi quanto mai variegato: si parla dell'importanza, ma anche della pericolosità dei social media, della dipendenza dei giovani dall'alcool e dalle sostanze stupefacenti, ma anche di sport, prendendo spunto dalle Olimpiadi invernali di Sochi 2014 e dei sempre più numerosi incalliti giovani fumatori.

Oltre alle consuete rubriche di "news" e sui consigli letterari, cinematografici

e discografici, non manca anche qualche articolo "filosofico" sull'utilità dell'inutile, per citare l'omonimo libro di Nuccio Ordine, filosofo e ordinario di Letteratura italiana all'Università della Calabria, o quello che parafrasando il successo letterario di John Fante, "Chiedi alla polvere", coglie l'occasione per discettare su argomenti quali precarietà, disoccupazione ed emergenza sociale in cui si disperdono giovani vite.

Ai ragazzi, poi si sa, non manca la fantasia. E allora vi siete mai chiesti come sarebbe stato il secolo del Rinascimento se vi fosse stato Facebook, ovvero, come avrebbe articolato le sue storie il romantico Shakespeare se i suoi personaggi avessero potuto disporre di cellulari o di internet? Lo scoprirete leggendo l'articolo all'interno di questo numero.

Apparentemente tutti gli argomenti trattati possono sembrare scollegati tra loro, e forse lo sono. Ma l'obiettivo di questa pubblicazione, non dimentichiamolo, è contribuire a far "essere se stessi" i giovani, per far accrescere le loro potenzialità, le loro capacità di esprimersi e di condividere e partecipare attivamente alla vita sociale.

E allora quale mezzo è più appropriato di un giornale per migliorare la qualità delle relazioni all'interno e al di fuori del contesto scolastico?

BULLISMO: È ALLARME SOCIALE

DI RAFFAELE CAROFIGLIO - RAPPRESENTANTE DELLA CONSULTA PROVINCIALE DELL'I.I.S. "EUCLIDE" DI BARI

Venerdì 7 Marzo nell'aula magna "Attilio Alto" del Politecnico di Bari si è svolta la Conferenza di Servizio sul progetto "Sbulloniamoci", organizzata dall'Ufficio Scolastico Ambito Territoriale VII di Bari e dalle Consulte Studentesche Provinciali di Bari e BAT.

Il progetto, avviato nell'anno scolastico 2012/2013, ha coinvolto circa 9000 ragazzi, in un'età compresa tra i 13 e i 22 anni di tutte le scuole superiori della provincia di Bari e Bat a cui sono stati somministrati dei questionari.

L'obiettivo della ricerca è stato quello di sensibilizzare i giovani e i meno giovani sul fenomeno del bullismo e dell'omofobia e di conoscerne le cause. Il moderatore della conferenza, Antonio d'Itollo, Dirigente Scolastico del Liceo Classico O. Flacco di Bari, ha presentato il progetto sottolineando l'impegno dei docenti che hanno accompagnato i ragazzi nella formazione da Peer Educator, che a loro volta si sono fatti carico all'interno dei propri istituti di distribuire il questionario e promuovere l'iniziativa.

Ad aprire i lavori sono stati i Rettori del Politecnico e dell'Università degli Studi di Bari, Eugenio di Sciascio, Antonio Uricchio, concordi nella prosecuzione del progetto che va sostenuto con impegno anche da parte delle Istituzioni.

Numerosi poi sono stati i saluti delle autorità politiche che hanno partecipato all'evento.

L'Assessore alle politiche educative e giovanili, del Comune di Bari, Fabio Losito, ha portato i saluti del Sindaco Michele Emiliano, e ha sottolineato che la ricerca si è rivelata utile anche perché ha portato all'acquisizione di competenze specifiche rivolte a fronteggiare il fenomeno.

L'Assessore all'informatizzazione tecnologica della Provincia di Bari, Sergio Fanelli, delegato dal suo Presidente, Francesco Schittulli, ha parlato del bullismo e dei fenomeni correlati sempre più presenti nel capoluogo pugliese, dove spesso le prime pagine dei giornali sono dedicate proprio a fatti di cronaca relativi ai comportamenti aggressivi e prevaricatori degli adolescenti.

All'incontro è intervenuto anche il Presidente della Provincia di BAT, Francesco Ventola, che ha sottolineato la proficua collaborazione con la Provincia di Bari e ha manifestato preoccupazione perché il fenomeno sta dilagando anche sui siti web con rilevanti conseguenze psicologiche.

Fabio Romito invece, Assessore alla pubblica istruzione e alle politiche comunitarie e giovanili della Provincia di Bari, ha elogiato gli operatori scolastici del territorio che non devono essere lasciati soli dalle Istituzioni. Nel corso della conferenza, Il Direttore dell'Ufficio VII – Ambito territoriale per la provincia di Bari, Mario Trifletti, ha presentato poi la rivista "Exit", periodico online delle Consulte provinciali studentesche di Bari e Bat, da quest'anno affiancato dal supplemento "Agorà scolastica", una rivista di approfondimento su specifici argomenti del mondo della scuola.

La Conferenza è proseguita con gli interventi degli esperti e dei professori universitari di Bari che hanno puntualizzato gli esiti della ricerca.

Romi Greco, psicoterapeuta, ha illustrato nei particolari il questionario somministrato agli studenti.

Le manifestazioni di bullismo sono in crescita e dai dati emerge che le tipologie di prevaricazioni maggiormente riferite dalle vittime sono: la presa in giro (60.1%), l'insulto (56.8%), il tradimento della fiducia (56%), pettegolezzi e commenti negativi sul proprio conto (40.7%) e sulla propria famiglia (31%). Inoltre, circa il 39.7% ha subito il furto o danneggiamento di oggetti personali, e il 30.8% è stato indotto a fare qualcosa che non voleva. Infine, appaiono diffusi comportamenti prevaricatori indiretti come mettere uno o più compagni di classe o scuola contro la vittima (24.8%) ed escluderla da gruppi o attività (25.6%). Questi comportamenti secondo le vittime sono stati messi in atto prevalentemente da ragazzi (39%) o al più da ragazzi e ragazze insieme (44%). Ma il bullismo è un fenomeno che si sviluppa anche contro l'omofobia, l'omosessualità e la diversità in genere. Alessandro Taurino, docente di psicologia clinica dello sviluppo, si è soffermato proprio su questo aspetto. E' sempre più alta infatti la percentuale di studenti omofobi e non mancano tragiche conseguenze di simili comportamenti. Non dimentichiamo il suicidio del ragazzo dai pantaloni rosa di Roma. "Bisogna educare alla diversità", ha concluso Taurino.

Per Maria Fara De Caro, docente di psicologia clinica, la scuola e la



famiglia rivestono un importante ruolo nella costruzione dell'identità degli adolescenti. "Queste due agenzie educative", ha proseguito, "dovrebbero costantemente interagire per insegnare ai giovani ad osservare, conoscere, comunicare e valorizzare le differenze. Attraverso percorsi di peer education sarà possibile dare un contributo alla prevenzione del disagio giovanile nelle sue forme di bullismo e bullismo omofobico, così da promuovere la cooperazione, il rispetto e la prosocialità."

Il progetto "Sbulloniamoci", si è avvalso anche del prezioso contributo di Carmencita Serino, docente di Psicologia sociale di Comunità, impossibilitata a partecipare all'incontro.

Alle conclusioni di questa prima parte della giornata erano presenti anche Giuseppina Lotito e Caterina Silvestre, rispettivamente dirigenti scolastici dell'IISS "R. Gorbux-Tridente" di Bari e dell'IISS "Majorana-Da Vinci" di Mola di Bari. Il momento tanto atteso si è concentrato nella seconda parte della giornata, quando gli studenti si sono confrontati e hanno dialogato con il testimonial di "Sbulloniamoci", l'attore barese Emilio Solfrizzi, preceduto dai brevi interventi dei due Presidenti delle Consulte di Bari, Andrea Cacucciolo, e BAT, Irene Cristallo, accompagnati da Giuseppe De Luca, ex Presidente della Consulta Barese, che ha avviato il progetto.

I tre Presidenti hanno sottolineato l'importanza della collaborazione tra studenti e docenti universitari durante il corso da Peer Educator. E a tale

proposito sono intervenuti due partecipanti al corso, Francesca Cerullo, del Liceo Linguistico "San Benedetto di Conversano", e Lorenzo Bellomo, dell'I.I.S. "Euclide" di Bari, che hanno illustrato la propria esperienza.

Tra applausi e sorrisi è stato accolto Emilio Solfrizzi che ha portato la sua personale esperienza affermando che il bullismo è un problema che lo tocca da vicino. Dapprima come giovane studente è stato vittima del bullismo ed oggi come padre è accanto a suo figlio altrettanto succube di tale manifestazione.

L'attore ha ricordato quando, mentre entrava a scuola, ogni mattina prendeva una "calata" sul collo da uno studente più grande di lui, solo perché "doveva prendersela"; capì col passare del tempo che poteva sconfiggere quel "potere" solo "guardandolo negli occhi", solo facendo ironia del bullo stesso. Ha ricordato poi il suo grande amico Antonio Stornaiolo, (insieme erano i famosi "Toti e Tata") che gli ha insegnato ad "innamorarsi della curiosità, del diverso e delle cose particolari".

Ma il bullismo della Bari dei suoi tempi era diverso da quello di oggi, ha affermato Solfrizzi. Allora vigeva la legge del più forte, quella di cui si facevano carico i cosiddetti topini. Il bullismo di oggi invece è anche psicologico.

"Quanta violenza si esprime psicologicamente attraverso una frase, semmai in un tweet tanto da determinare addirittura nei soggetti più fragili una decisione estrema come quella di togliersi la vita."

L'attore, tra gag e battute, ma anche con frasi profonde e discorsi toccanti è riuscito con grande professionalità ad intrattenere la platea su un argomento che sta devastando la nostra società.

Le conclusioni di questa importante giornata sono state affidate a Carmela Ponzone, Referente delle Consulte studentesche provinciali di Bari e di BAT e ad Antonio Rago, dello staff "Sbulloniamoci" responsabile per l'Intercultura dell'Ufficio Scolastico Territoriale. Insieme hanno donato a Solfrizzi una targa per ricordare questa iniziativa che ha riunito autorità, docenti, studenti e famiglie.

Ora tocca a noi studenti saper cogliere gli insegnamenti di questa importante giornata e mettere in campo ogni possibile azione per contrastare simili comportamenti così diffusi nelle scuole e con conseguenze anche nella vita quotidiana.

INTERVISTA AD EMILIO SOLFRIZZI

DI STEFANIA DI MITRIO - DIRETTORE RESPONSABILE

L'occasione è stata unica. Famiglie, studenti, docenti, psicologi ed istituzioni politiche. Tutti insieme per discutere ed affrontare un problema sempre più diffuso nelle scuole: il bullismo, ossia quella forma di prevaricazione che un singolo individuo o più persone perpetuano ai danni di altri con lo scopo di esercitare un potere e un dominio sulla vittima.

Un tema dunque importante soprattutto alla luce dell'incremento di simili manifestazioni. Non c'è genitore oggi che non debba farne i conti con i propri figli e giovani studenti che vivono il disagio perché non sanno come affrontare il problema. Se poi in una simile giornata a portare la propria testimonianza è anche un attore famoso, allora l'evento si fa davvero grande.

Testimonial infatti del progetto "Sbulloniamoci" è stato il noto attore barese Emilio Solfrizzi, che ha partecipato alla conferenza di servizio tenutasi al Politecnico di Bari dove sono stati resi noti i risultati della ricerca.

Solfrizzi, tra gli attori più amati dal pubblico cinematografico e televisivo, dopo Toti e Tata, (soprattutto per noi baresi), lo ricordiamo in "Tutti pazzi per amore", "Sei forte, maestro", solo per citare alcune fiction più vicine ai temi giovanili, ha manifestato la sua vicinanza fisica ed umana, più che professionale, accanto ai ragazzi spesso disarmati dinanzi a tale fenomeno.

Ha raccontato infatti la sua esperienza prima come giovane studente vittima del bullismo e poi come padre accanto a suo figlio altrettanto succube di tale manifestazione.

L'attore pluripremiato, non a caso è entrato in sala solo dopo i saluti delle autorità e l'esposizione della ricerca da parte degli esperti, quasi a voler sottolineare come la sua presenza fosse legata non al personaggio che



interpreta ma alla sua semplice persona, in qualità di padre e cittadino vicino a coloro che sono vessati.

"E' stata una giornata importante per me e sono stato felice e fiero di avervi partecipato. Purtroppo l'argomento del bullismo mi tocca da vicino. Ho un figlio di 17 anni che ne è stata vittima. Senza entrare nei particolari, all'inizio non mi ha detto esattamente cosa stava accadendo.

Paura, disagio, smarrimento, sfiducia, hanno prevalso in lui, ma poi si è confidato e noi abbiamo cercato di aiutarlo parlando e ascoltandolo. Spesso i nostri figli ci vedono come eroi e affidano a noi la risoluzione dei problemi, ma gli unici che possono e devono davvero affrontare il problema sono proprio loro. Solo loro possono e devono trovare la strada giusta dentro di sé. Noi possiamo solo stargli accanto e aiutarli in un cammino che non è facile.

Queste forme di comportamento aggressivo si verificavano anche ai suoi tempi a scuola e se sì qual è la differenza con quelle di oggi?

Anche io sono stato vittima di bullismo. Alle scuole medie c'era un allievo ripetente molto più alto di me che aveva deciso di "gratificarmi" di una "calata" (colpo alla nuca con la mano aperta) tutti i giorni dell'intero anno scolastico. Con una certa ammirazione ho potuto constatare di quanto fosse un ragazzo di parola: ha infatti mantenuto la sua promessa (per fortuna

poi il ripetente è stato nuovamente bocciato). Non potevo competere con lui fisicamente allora cercai di fronteggiarlo con il dialogo (provando a farmelo amico) e con l'ironia. Il potere si sconfigge non adulandolo o assecondandolo, ma guardandolo negli occhi e mettendolo alla berlina. Alla fine sottevo il mio "carnefice" e ne imitavo la sua camminata, tanto che i miei compagni hanno cominciato a ridere di lui e non di me. Oggi però la persecuzione è più raffinata e diversificata. Il bullismo infatti non si esprime solo attraverso la violenza fisica, ma anche attraverso quella psicologica.

Il bullismo si manifesta in vari modi: fisico, verbale e anche attraverso il cyberbullismo, vale a dire sui social network. Quale di questi secondo lei può essere più dannoso?

Le prevaricazioni per mezzo del web sono davvero preoccupanti. Ingiurie ed offese viaggiano sui social network e in pochi istanti raggiungono migliaia di adolescenti, quegli adolescenti che, a mio parere, non sanno difendersi dalle rete, perché non ne conoscono i rischi. Così un twitt contenente un insulto può essere davvero dannoso.

Ma secondo lei il bullismo oggi è un fenomeno da imputare al singolo o alla società?

Viviamo nella società dell'omologazione, lontani dalla cultura del diverso e della curiosità, mentre dobbiamo investire nella cultura dell'accoglienza e della

SBULLONIAMOCI
7 MARZO 2014
dalle 9.30 alle 13.00
Aula Magna "Attilio Alto" - Politecnico di Bari
Via Orabona, 4 - Campus "Ernesto Quagliariello"

Interventi:

- MICHELE EMILIANO - Sindaco di Bari
- FRANCESCO SCHITTULLI - Presidente Provincia Ba
- FRANCESCO VENTOLA - Presidente Provincia BAT
- ANTONIO FELICE URICCHIO - Rettore Università di Bari
- EUGENIO DI SCIASCIO - Rettore Politecnico di Bari
- FRANCO INGLESE - Direttore Generale USR Puglia
- MARIO TRIFILETTI - Dirigente Ufficio VII A.T. Bari USR Puglia
- MARIA FARA DE CARO - Docente di Psicologia Clinica
- ROMI GRECO - Psicoterapeuta
- CARMENCITA SERINO - Docente di Psicologia Sociale di Comunità
- ALESSANDRO TAURINO - Docente di Psicologia Clinica
- GIUSEPPINA LOTITO - Dirigente Scolastico IISS "Gorjux - Tridente"
- CATERINA SILVESTRE - Dirigente Scolastico IISS "Majorana - Da Vinci"

Conclusioni:

- CARMELA PONZONE e ANTONIO RAGO - Ufficio VII A.T. Bari USR Puglia

Testimonial dell'evento:
Emilio Solfrizzi

"... anche le parole uccidono!" (Papa Francesco)

ZERO
L'omofobia è un'aberrazione, basata sulla paura, l'ignoranza e la cultura della non accettazione dell'altro. La diversità dovrebbe esistere solo in quanto opportunità, occasione di arricchimento. Il mondo dipende dal punto di vista dal quale lo guardiamo. Chi stabilisce cosa e chi è diverso? Ma poi diverso da cosa e da chi? Chi ha stabilito il modello vincente? Perché ad esempio, un uomo di colore non può pensare che il diverso sono io? Come ho già detto, ognuno di noi deve conquistarsi la propria identità, ma il concetto tout court della diversità secondo me è più semplicemente riconducibile a coloro che sono vessati e si sentono deboli per questo. Ecco io mi sento vicino proprio a questa gente.

ZANICHELLI **MARTINO Gioielleria**

Comitato Scientifico: Mario Trifiletti, Giuseppina Lotito, Carmela Ponzone, Antonio Rago, Caterina Silvestre
Segreteria organizzativa: Rachele Corniola

Grafica e stampa a cura dell'IISS "Gorjux - Tridente"

valorizzazione di tutte le diversità, recuperando quel senso della convivenza e della non aggressione. Soprattutto dobbiamo far capire ai giovani che i modelli proposti oggi dalla società sono solo scorciatoie: il minimo impegno per il massimo risultato. Ma non è così. La propria identità va conquistata giorno dopo giorno e non passa certo attraverso obiettivi come la notorietà.

Il bullismo è un fenomeno che si sviluppa contro l'omofobia, l'omosessualità, la diversità in genere. Qual è il suo punto di vista nei confronti della cosiddetta "diversità"?

L'omofobia è un'aberrazione, basata sulla paura, l'ignoranza e la cultura della non accettazione dell'altro. La diversità dovrebbe esistere solo in quanto opportunità, occasione di arricchimento. Il mondo dipende dal punto di vista dal quale lo guardiamo. Chi stabilisce cosa e chi è diverso? Ma poi diverso da cosa e da chi? Chi ha stabilito il modello vincente? Perché ad esempio, un uomo di colore non può pensare che il diverso sono io? Come ho già detto, ognuno di noi deve conquistarsi la propria identità, ma il concetto tout court della diversità secondo me è più semplicemente riconducibile a coloro che sono vessati e si sentono deboli per questo. Ecco io mi sento vicino proprio a questa gente.

Per fronteggiare questo fenomeno le scuole negli ultimi tempi si stanno mobilitando, come dimostra l'evento di cui lei è testimonial. Ma quale può o deve essere invece il ruolo della famiglia?

Se ho partecipato all'evento "Sbulloniamoci" lo devo soprattutto a mio figlio. Per dirgli che, insieme alla mia famiglia, ci sono sempre. Certo noi genitori abbiamo il compito di fornire ai nostri figli tutti gli strumenti utili per farli sentire integrati nella società. Ma non dobbiamo dimenticare che la società sono anche loro. Ognuno deve fare la sua parte, ma soprattutto ognuno di noi alla fine decide quello che vuole essere.

CONSIDERAZIONI DEGLI STUDENTI SULL'EVENTO "SBULLONIAMO CI"

A CURA DI VARI STUDENTI DELLE SCUOLE SECONDARIE
DI SECONDO GRADO DELLE PROVINCE DI BARI E BAT

1) Impressioni e suggestioni sull'iniziativa

E' stata un'iniziativa che il territorio barese richiedeva da tanto tempo, valida e dirompente

Buona, ottima organizzazione. Interessanti gli interventi degli esperti. Tutto molto utile ed efficace nella divulgazione del progetto

L'iniziativa è stata molto formativa ed è un'esperienza che rifarei

E' stata un'esperienza costruttiva e divertente che sicuramente mi sarà utile per il futuro

2) Che cosa vi ha lasciato la testimonianza di Emilio Solfrizzi?

L'intervento di Solfrizzi ha concretizzato e sdrammatizzato il tema del bullismo, sradicandolo dai meri dati pratici

La sua testimonianza mi ha fatto capire che è possibile affrontare anche con leggerezza ed ironia il problema del bullismo

Sono state parole bellissime e la sua esperienza mi ha toccato profondamente

L'intervento di Solfrizzi è stato sicuramente il più interessante e divertente; con la sua simpatia è riuscito a farci capire bene il fenomeno del bullismo

3) i suoi personali esempi di bullismo (l'attore ne è stato vittima da ragazzo e oggi lo è anche suo figlio) sono stati particolarmente toccanti. Consideri la sua vicinanza più umana o professionale?

Solfrizzi ha fornito un'esperienza prettamente umana caratterizzata da toni a tratti crudi ma efficaci nella loro ilarità

Credo che la figura di Solfrizzi sia stata molto umana più che

professionale: vivendo in prima persona il problema, ci ha mostrato una realtà vera, non costruita

Considero umana la presenza di Solfrizzi, soprattutto per la sua esperienza personale e per quella che attualmente vive suo figlio. Hanno suscitato in me una certa emozione

E' stata una testimonianza a mio avviso più professionale

4) incontri come quello del 7 marzo, che ha messo a confronto il mondo accademico, le istituzioni, le famiglie e gli studenti, sono utili per conoscere a fondo problemi così devastanti come il bullismo?

Una simile iniziativa sensibilizza notevolmente famiglie ed istituzioni nei confronti di un problema sempre attivo ma silente

Secondo me alcuni problemi riguardanti la sfera del bullismo possono essere compresi solo se vissuti sulla propria pelle, ma un buon contributo per fronteggiarli può provenire proprio da simili iniziative

Sono molto utili soprattutto per noi giovani

Si, sono utili per diffondere la conoscenza di tali fenomeni tra le famiglie e per cercare di prevenire episodi di bullismo

5) Solfrizzi ha affrontato il problema con il dialogo e l'ironia anche se di volta in volta ha cercato la soluzione dentro di sé. Cosa ne pensate?

Attraverso il dialogo diretto con il pubblico e l'esposizione di argomentazioni (talvolta molto personali), Solfrizzi è stato capace di catturare l'attenzione generale e di far penetrare in maniera efficace l'argomento

L'uso del dialogo e dell'ironia sdrammatizzante di Solfrizzi ci ha reso particolarmente partecipi e ha catturato la nostra attenzione in modo davvero positivo

Penso che l'ironia, il sarcasmo e il dialogo di Solfrizzi siano solo strumenti per risolvere questo velo che in fondo sussiste ancora in lui. Penso infatti che non ci si libera facilmente di ciò che si è vissuto

Credo che l'esperienza da lui raccontata sia la prova che le parole sono più efficaci della violenza. Le persone più deboli possono prendere spunto da lui, basta un po' di coraggio per affrontare i problemi

LO SPORT NON ESCLUDE NESSUNO: ANCHE A SOCHI DOPO LA PIOGGIA...SPUNTA L'ARCOBALENO!



DI IRENE CRISTALLO - LICEO GINNASIO "A. CASARDI" – BARLETTA (BAT)

“Per ogni individuo, lo sport è una possibile fonte di miglioramento interiore” scrive De Coubertin, fondatore dei moderni Giochi Olimpici, forse più conosciuto per la celebre ma non sempre condivisibile citazione “L’importante non è vincere ma partecipare”, e nonostante siano passati ormai molti anni, le sagge parole di De Coubertin risuonano fortemente attuali o per meglio dire si presentano come l’eco di un’ideologia ancora

radicata nello spirito umano. Ma si sa, l’uomo lavora tutti i giorni “onestamente” per frodare la legge, e come la più maliziosa delle Eva non ci siamo fatti sfuggire alcuna possibilità di contaminare quell’arte tanto pura da essere stata ideata in onore delle divinità greche: doping, scommesse, agonismo malato e qualsiasi altro frutto potissimo cogliere dall’albero del peccato, hanno spesso avuto il sopravvento sulla sana passione sportiva.

Nel 2014 possiamo dire di essere stati sulla luna, di aver scoperto la ricetta della Nutella e raggiunto sensazionali scoperte in campo tecnologico ma tutto ciò non è servito a superare la purezza e la passione trainante dello sport, unica droga sana, consigliata dai medici e in grado di iniettare dosi adrenaliniche decisamente più durature di una notte brava. Abbiamo abilmente compreso che intorno a questa pratica, che tanto diletta l’uomo, ci si poteva

costruire il più proficuo business economico, scoperto come fosse in grado di muovere forze politiche, trasmettere messaggi, insegnamenti, di creare mode e far brillare nelle popolazioni l’orgoglio per la propria patria. E allora perché non celebrare tutto questo con le Olimpiadi, il sogno di ogni atleta, la massima esaltazione dell’agonismo che travolge anche i più pigri, la fiamma olimpica che illumina inevitabilmente tutte le case e quelle medaglie che conquistate da nostri compatrioti sembrano ingenuamente un po’ anche nostre. Ma seguendo il corso delle tanto attese Olimpiadi invernali di Sochi 2014 sorge spontaneo chiedersi come sia possibile mettere la passione per lo

sport a braccetto col pregiudizio. Da quando tra i requisiti per praticare sport rientra l’eterosessualità? Dobbiamo quindi aspettarci che ai bambini oltre al certificato di buona salute per praticare attività agonistica venga anche richiesto un attestato sulla propria identità sessuale? E mentre l’Italia con i suoi mea culpa si stringe attorno al dolore dei sempre più frequenti suicidi di vittime di omofobia, in Russia questa viene addirittura legalizzata, dandoci prova che il cosiddetto terzo mondo è in realtà formato dai paesi ricchi economicamente ma poveri di cultura e valori. Parte così, attraverso lo sport, la lotta per i diritti umani: la

Germania invade con le sue divise arcobaleno (simbolo delle associazioni omosessuali) le piste di Sochi, Cameron, Hollande e la Merkel boicottano la cerimonia d’apertura ed Obama manda al suo posto una delegazione di atleti omosessuali; in Scozia creano per l’occasione una birra la cui etichetta sbeffeggia il leader russo e a compensare la “timidezza” dei politici italiani ci pensa Papa Francesco con la semplice ma sbalorditiva domanda: “Chi sono io per giudicare gli omosessuali?” Forse anche noi dovremmo porci lo stesso quesito. L’amore è come lo sport, e chi siamo noi per decidere quale età si debba avere, che squadra sia giusto tifare o di che disciplina innamorarsi?

RIFLESSIONI ALLA “BANDINI”

DI MARIA FASCIANO - LICEO SCIENTIFICO “A. EINSTEIN” - MOLFETTA



“Oh, Bandini, che parli con la tua immagine riflessa nello specchio dell’armadio, quali sacrifici non faresti per la tua arte! Saresti potuto diventare un capitano d’industria, un principe del commercio, un grande giocatore di baseball, un campione dell’American League! Eccoti qui, che ti arrabatti giorno dopo giorno, genio affamato, fedele alla tua vocazione! Quale dimostrazione di coraggio!”

Così scriveva John Fante, nel suo più famoso romanzo, *Chiedi alla polvere* (1939). Protagonista è il cattolico ventenne italo-americano Arturo Bandini (considerato alter-ego dell’autore stesso) che ambisce a diventare uno scrittore di successo e a conquistare l’ispanoamericana Camilla Lopez, in una storia ricca di episodi divergenti, che si fondono vertiginosamente nella California della grande depressione. Fante descrive Arturo Bandini come un giovane di coraggio, eternamente fedele alla sua vocazione, inseguitore del suo sogno professionale che si coronerà in un vero lieto fine. Un lieto fine che in Italia trova sempre meno spazio, poiché tristemente destinato alla soffocante precarietà, alla disoccupazione dilagante, ad uno stato di costante emergenza sociale. In tutto ciò si disperdono giovani vite, condizionate in maniera spropositata dalle richieste del mercato e dalle sue logiche e troppe volte costrette a piegarsi ad esse, rinunciando a perseguire passioni ed interessi. Esse si immischiano prepotentemente nei momenti più delicati, come nella scelta degli studi universitari da intraprendere, tanto da alterare la scelta più pura ed istintiva dello studente e facendo sì che lo stesso

si ritrovi ad affrontare un percorso non confacente alla sua persona ed alle sue inclinazioni e soprattutto a doversi dedicare per tutta la vita ad un lavoro che non lo soddisfa, né lo realizza, dando luogo ad una società di esseri infelici e non realizzati. Per non parlare della negata prosperità economica causata da un mancato appagamento personale nella sfera lavorativa, fattore fondamentale e determinante per la felicità dell’individuo e per il suo totale inserimento nella vita sociale. In un più ampio raggio, la situazione rappresentata sembra ricondurci ad una forma di alienazione tipica della condizione post-moderna, dove gli interessi e le aspirazioni non fanno che dispiegarsi in una comunità che rimanda esclusivamente alla fugacità e che vede il ridursi dell’individuo alle categorie del consumo, della persona al dato economico, della vita alla capacità di produrre in una realtà predeterminata. Per questo la soluzione va cercata nella decostruzione della realtà, che può realizzarsi esclusivamente nella forma di una scelta “romantica” e incondizionata, che si sprigioni dalla criticità del presente per tendere ad una completa consapevolezza della propria libertà ed unicità.

I GIOVANI E LA POLITICA: COSÌ LONTANI, COSÌ VICINI

DI **WALTER BRUNO** - LICEO CLASSICO, MUSICALE, SCIENZE UMANE
"A.CASARDI" - BARLETTA

Le parole del titolo di questo articolo negli ultimi tempi spesso sono state associate a slogan elettorali di successo, un po' meno invece sono state accostate per descrivere la realtà dei fatti.

È evidente quanto negli ultimi anni ci sia stato un aspro distacco dei giovani dalla realtà sociale della comunità: certo, molto ha fatto la crisi, ma quanto, invece, è responsabile la politica? In fondo, cos'è la politica per i giovani? Partiti, palazzi, più o meno le stesse facce che si alternano nelle interviste dei TG. E quei pochi ragazzi che riescono a farsi attrarre da questo mondo, sono costretti a

rifugiarsi nei libri di storia per ritrovare ideali e coerenti azioni.

Ultimamente poco o nulla si fa per avvicinare i giovani alla politica, per portare la cittadinanza attiva nelle scuole, nelle rare e contestate ore di educazione civica.

Si ritiene che la politica non sia affare dell'istruzione, che si possa cadere in discorsi di parte ed essere accusati di diffondere cattive idee. Ma qual è la conseguenza?

Quanto i giovani conoscono realmente la politica e i suoi meccanismi?

Bisogna crescere per formare una coscienza critica personale: la cultura è il mezzo più potente per non

ricadere in estremismi, in errori che l'uomo ha già compiuto contro se stesso troppe volte.

Non dimentichiamo che un popolo ignorante cade facilmente nei tranelli della storia, un popolo ignorante è più facile da plagiare.

Dobbiamo ricordarci invece che la nostra più grande risorsa, ancora più preziosa del territorio, sono le nostre menti!

Bisogna evitare che quella che noi rappresentiamo sia una generazione di cervelli in fuga o di eterni sconfitti!

Bisogna insegnare nelle scuole che la politica non sono partiti e palazzi ma storia, passione e società. Ad

oggi l'unico progetto con tale obiettivo è il Parlamento Regionale dei Giovani: un progetto chiuso ai partiti e aperto a tutte le scuole della Puglia, tramite il quale ogni anno 46 studenti entrano nella politica. Un programma grazie al quale si comprendono i meccanismi di legge e di rapporto con gli altri, un'occasione di grande crescita non

solo per gli studenti che ogni anno vengono eletti dai propri compagni, ma anche per chi semplicemente assiste come ospite, presso il Consiglio Regionale, a un singolo incontro.

In qualità di Vice Presidente del Parlamento Regionale dei Giovani Puglia 2013-2014 posso affermare che, sì, la politica è lontana da noi, ed è difficile avvicinarsi a

qualcosa che stenta a rinnovarsi e perdere privilegi, ma aspettare che il mondo giri è troppo comodo e non possiamo permettercelo.

Dobbiamo essere noi ad agire per primi e a fare qualcosa per il nostro Paese: se perdiamo la politica, perdiamo il nostro futuro; avviciniamoci noi alla politica e costruiamo il futuro.



FUMATA BIANCA...

"HABEMUS ACCENDINUM!"

DI IRENE CRISTALLO - LICEO GINNASIO "A. CASARDI" - BARLETTA (BAT)



"Scusa hai da accendere?" Chi almeno una volta nella vita non si è sentito porre questa domanda? Che venga pronunciata da un estraneo per strada, dal playboy in discoteca che cerca di attaccare bottone o dall'amico di una vita, che pur essendo consapevole che non fumi, spera imperterrito che tu abbia inspiegabilmente con te un kit da piromane, tutti ma proprio tutti hanno provato questa ebbrezza. È il sintomo lampante di una società che negli ultimi decenni ha riportato percentuali esponenziali, e purtroppo in continua crescita, di fumatori rappresentati al giorno d'oggi indistintamente da grandi e piccoli. Che tra qualche anno al momento della nascita non si testino i polmoni dei neonati anziché col primo vagito, con un tiro di sigaretta? Non sarebbe da escludere considerando il numero di giovanissimi, diciamo anche bambini, che per gioco, emulazione o per

integrarsi in determinati gruppi si accostano al mondo del fumo. Si sa, ormai il rito della sigaretta è diventato un'abitudine, un uso comune dal quale in pochi riescono ad esimersi, un costume che puntualmente segue il momento del caffè, entrato quasi a far parte della nostra cultura. C'è chi fuma per stress, chi per diletto, chi perché è di moda e chi il perché spera di trovarlo in un altro pacchetto da venti; e allora via con sale fumatori e studenti che baratterebbero volentieri la carta igienica nei bagni con dei posacenere. Ma la vera categoria di fumatori è rappresentata dall'emblematica frase "posso smettere quando voglio" pronunciata subito dopo essersi affannosamente preoccupati che ci fossero abbastanza sigarette per sopravvivere alla serata. E in tutto questo a noi non fumatori, che inizialmente adottavamo la

teoria del "lascia fare" ma che ora ci ritroviamo meno numerosi dei panda in via d'estinzione, chi ci pensa? Certo rispetto ai fumatori vantiamo polmoni limpidissimi come l'acqua "Levissima" paragonata al fiume Ofanto, ma sul profilo psicologico veniamo oppressi da queste ciminiere viventi perché, pur preservandoci da tale vizio, ne subiamo tutte le conseguenze che non si concretizzano solo nel fumo passivo che respiriamo ma in tutte quelle vicissitudini della vita quotidiana: pensiamo a quanto tempo ci viene tolto se usciamo con un fumatore, qualsiasi sia la cosa che dobbiamo fare assieme a lui, ci chiederà sempre di aspettare il "tempo di una sigaretta", avverbio temporale non scientificamente quantificabile ma che a noi non fumatori sembrerà sempre un'eternità. Per non parlare degli interminabili giri in auto alla ricerca di tabacchini o delle prediche materne quando, dopo una serata in compagnia di tabagisti, i nostri vestiti puzzeranno inevitabilmente di

catrame e nessuno crederà al fatto che erano gli altri a fumare, perché la stessa scusa la usano i fumatori rendendola poco credibile. O come dimenticare la febbre che ci castiga dopo aver passato d'inverno una serata in compagnia di amici in un locale: al grido di guerra "Sigaretta!" tutti in massa si recano fuori costringendo te, povero unico non fumatore, pur di non rimanere solo, ad esporti ai -10°. Non sarà mica il non fumare che accorcia la vita?



GIOVANI DIPENDENTI... MA SOLO DALLA DROGA?

DI VALERIA RICCHIUTI - LICEO SCIENTIFICO "LEONARDO DA VINCI" - BISCEGLIE

Uno dei problemi più diffuso tra i giovani è la dipendenza dalle droghe, sostanze chimiche o naturali in grado di modificare il proprio stato di coscienza.

La tossicomania giovanile costituisce ormai da alcuni decenni un grave problema sociale in forte crescita, un fenomeno che ci alita accanto e si nutre della nostra indifferenza.

Sempre più ragazzi trasformano un bisogno, anche abbastanza normale, di divertirsi, di staccare un po' la spina, di cambiare aria, in un pretesto per farsi del male.

Ma come si combatte l'allarmante fenomeno?

Le iniziative dedite a combattere i problemi giovanili come la droga e l'alcolismo, non sono state poche: anticipare la chiusura delle discoteche, cercare in qualche modo di limitare il consumo di alcolici soprattutto tra i minorenni.

Ma queste strategie, alla luce degli ultimi dati, non sembra abbiano condotto a grandi risultati, forse perché in questo modo non si

combattono le cause per cui i giovani compiono determinate azioni, ma si cercano di contenere le conseguenze di azioni per lo più già compiute.

Si tratta allora di attuare strategie complesse che permettono il diffondersi di quelle informazioni, di quelle notizie a cui spesso vengono dedicati spazi troppo piccoli, o addirittura a cui non viene proprio data voce; quelle informazioni che non sono necessariamente grandi scoop, ma che sono il sintomo di un vero allarme sociale.

Piuttosto che sbattere in prima pagina fatti di cronaca nera o giudiziaria che riguardano il mondo della droga, quando le malsane azioni sono state già compiute, bisognerebbe dedicare più attenzione al tema dell'educazione, dell'integrità sociale e soprattutto alle politiche del lavoro che tanto preoccupano le nuove generazioni. Insomma mettere in atto azioni propedeutiche piuttosto che lamentarsi, in modo sterile, dei



“pericolosi” comportamenti giovanili. Fronteggiare il problema però vuol dir anche guardare i giovani con un occhio diverso; vedere in loro la possibilità di costruire un futuro migliore del presente fornendo i mezzi per concretizzare i sogni e le aspirazioni o, più semplicemente vedendo in loro una risorsa. È vero che gli adolescenti sono sempre più sfiduciati e sono coloro che maggiormente avvertono il peso delle proprie emozioni. Ed è

sicuramente questo che li induce a voler trovare una via di evasione intesa come totale assenza di pensieri e di problemi almeno per qualche ora. Ma le sbronze del sabato sera, le dosi di cocaina, gli spinelli, i balli sfrenati non rappresentano mai quel riscatto che occorre per far fronte ai più disparati problemi della vita. Anzi spesso, ad insaputa di chi fa uso di droghe, sono solo un modo insensato di farla finita.

SOCIAL MEDIA: UNA TRAPPOLA?

DI MARGHERITA ANNESE - IISS "VITO SANTE LONGO" - SETTORE ECONOMICO - MONOPOLI

La nostra società è ormai dipendente dall'utilizzo dei social network. Secondo l'ISTAT l'85% dei ragazzi possiede un profilo Facebook ed un contatto Whatsapp. Difatti è sempre più diffusa tra gli adolescenti la moda di condividere con il resto del mondo ogni attimo della propria vita. Basta uno smartphone, qualche semplice 'clic' ed è possibile pubblicare qualsiasi cosa si faccia rendendola accessibile a tutti.



Si condividono foto, video o localizzazioni del luogo in cui ci si trova, insomma di tutto. E sembrano essere questi i motivi che portano i giovani a considerare internet più interessante della vita reale. Inizia così la gara

per utilizzare il web e avere anche un po' di popolarità. Ma il problema è che lo si utilizza con tanta leggerezza e tanta inconsapevolezza rispetto ai rischi che questo può comportare. Perché il

web pur avendo molti vantaggi, presenta lo svantaggio di non avere delle regole ben precise ed è questo che mette a rischio la navigazione dei più giovani. Sui social, infatti, si stanno diffondendo delle vere e proprie 'mode' spesso anche pericolose. Pur di avere quell'attimo di fama si è pronti a tutto, anche a ledere la propria dignità. Ad esempio negli ultimi tempi è impazzita su facebook la moda della 'nek nomination', che consiste nel riprendersi in un video che verrà poi pubblicato, mentre si beve una grande quantità di alcool e si sfidano due o più amici

a fare lo stesso entro le 24 ore seguenti. Se questi poi si rifiutano, saranno costretti a pagare da bere. È un 'gioco' che si è diffuso dapprima in Inghilterra, poi nel resto del mondo. Ad oggi è costato la vita a 5 ragazzi. È questo l'esempio più recente che ci fa capire quali sono i rischi di uno strumento che a quanto pare i ragazzi conoscono molto poco. Altro pericolo è rappresentato dall'elevato numero di bambini che vengono aggirati e tratti in inganno nelle chat, da persone sconosciute che cercano poi di abusare di loro. Spesso il tutto comincia

tramite web-cam, dove viene richiesto esplicitamente di spogliarsi e di assumere comportamenti moralmente discutibili. Le conseguenze poi le conosciamo tutti perché finiscono sulle prime pagine dei giornali. È questo il lato oscuro del social spesso trascurato, ma che ha una grande importanza. Bisogna quindi prestare la massima attenzione perché persone senza scrupoli sono sempre in agguato e possono mettere in pericolo la nostra vita, ma anche noi giovani dobbiamo essere più responsabili e consapevoli di tutto quello che diffondiamo in rete.



L'UTILITÀ DELL'INUTILE

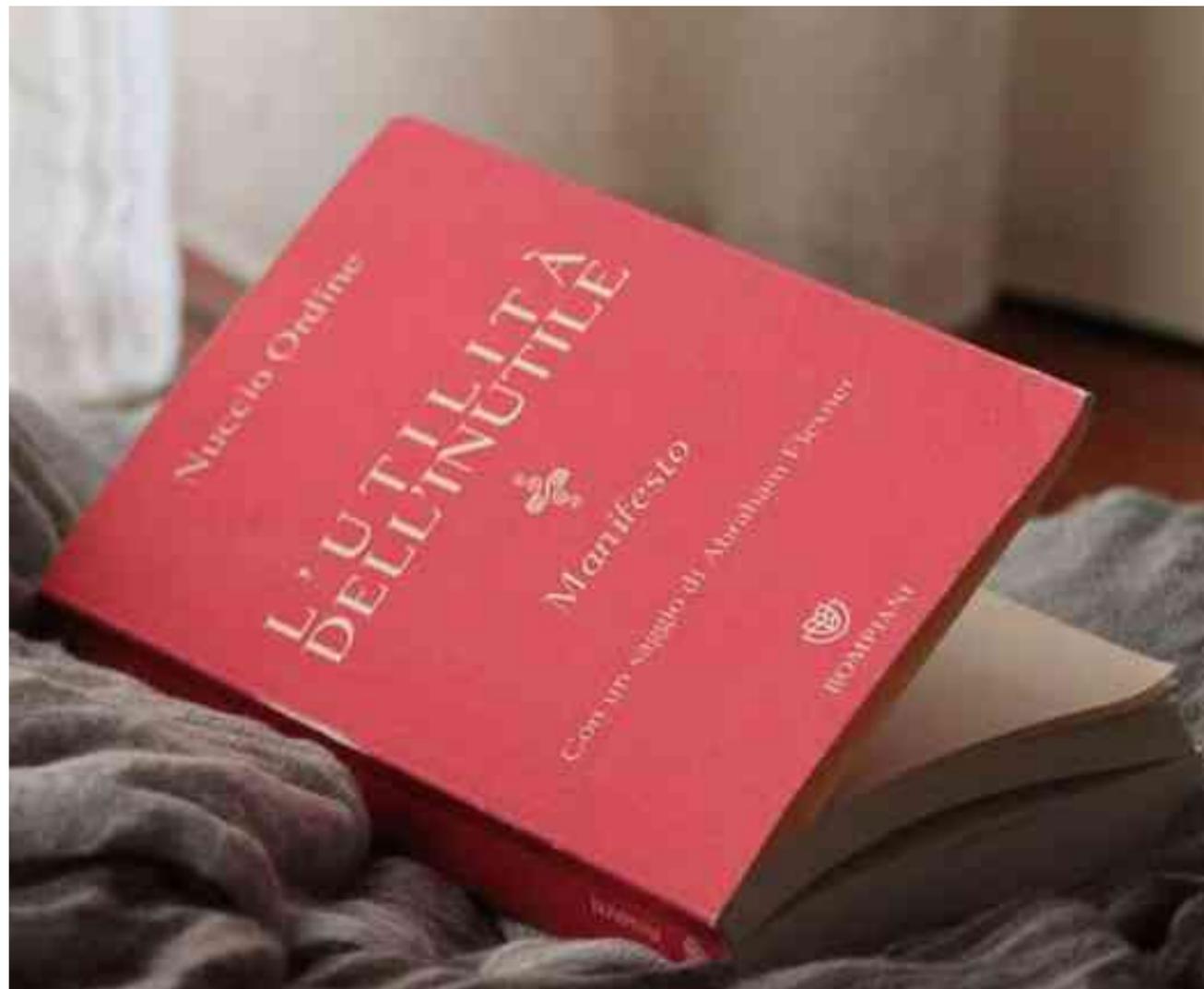
DI STEFANO TROYSI - LICEO CLASSICO "F. DE SANCTIS" - TRANI

“Non è vero, neanche in tempi di crisi, che è utile solo ciò che produce profitto. Esistono, nelle democrazie mercantili, saperi ritenuti inutili che invece si rivelano di una straordinaria utilità”.

Questo il concetto alla base dell'ultimo libro di Nuccio Ordine, filosofo e ordinario di Letteratura

italiana all'Università della Calabria, intitolato “L'utilità dell'inutile”, edito da Bompiani.

E' stato presentato nella chiesa di S. Domenico a Trani dove ha incontrato gli studenti del Liceo classico e scienze umane “F.De Sanctis”. In questo saggio, l'autore attira la nostra attenzione sull'utilità



dell'inutile e sull'inutilità dell'utile. Attraverso le riflessioni di grandi filosofi (Platone, Aristotele, Zhuangzi, Pico della Mirandola, Montaigne, Bruno, Kant, Tocqueville, Newman, Heidegger) e di grandi scrittori (Ovidio, Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Cervantes, Lessing, Dickens, Gautiér, Kakuzo Okakura, Garcia Lorca, Garcia Màrquez, Ionesco, Calvino), Nuccio Ordine mostra come l'ossessione del possesso e il culto dell'utilità finiscono per inaridire lo spirito, mettendo in pericolo non solo le scuole e le università, l'arte e la creatività, ma anche alcuni valori fondamentali come la dignità, l'amore e la verità.

La discussione, partendo dalle esperienze di vita del prof. Ordine e dalle sue riflessioni ampiamente illustrate nel libro, ha coinvolto in un confronto diretto tutti gli studenti numerosi presenti all'incontro. Il sapere, da quanto si evince dalle parole del professore, è l'unico strumento per poter creare un consenso, per prendere consapevolezza dei propri mezzi e, se condiviso, porta ad un'attenta revisione critica di quanto ci viene trasmesso (“Il bambino non nasce per la società, benché la società se ne impadronisca. Egli nasce per conoscere”).

Il prof. Ordine si è anche soffermato sul sistema scolastico, tema quanto mai attuale, soprattutto su una parte del corpo docente, che basa il proprio metodo di insegnamento su una meccanica trasmissione di nozioni senza dar spazio ad attualizzazioni.

Ha inoltre sottolineato però la totale passività degli studenti verso gli insegnamenti dei professori. Nell'ultima parte del dibattito, il professore ha dato spazio alle riflessioni e alle curiosità degli studenti, che non hanno perso l'occasione di evidenziare il loro sconforto e le loro perplessità verso il loro futuro professionale.

Dall'incontro è emerso che ciò che più sta a cuore ad Ordine, è il concetto di dignità dell'uomo, della ricchezza interiore, del valore della cultura come elevazione dello spirito. Alla base di tutto insomma c'è sempre la rivendicazione dello studio come acquisizione di conoscenze libere da vincoli utilitaristici e non necessariamente orientate alla formazione professionale. Infatti, “Far coincidere l'essere umano esclusivamente con la sua professione sarebbe un errore gravissimo”, afferma Nuccio Ordine nel suo libro.

FACEBOOK NEL 1500: “A ROMEO PLACE UNA FOTO DI GIULIETTA”



DI IRENE CRISTALLO - LICEO GINNASIO “A. CASARDI” - BARLETTA

Non vi è mai capitato di soffermarvi a pensare come sarebbe stato il mondo oggi se la tecnologia avesse accompagnato il corso della storia sin dagli esordi?

Certo mi direte “ma con tutti i problemi del mondo odierno vuoi che ci preoccupiamo di cosa avrebbe fatto Napoleone con un cellulare?”

Ma la mente di uno studente logorato dalla lezione di storia non può che cercare rifugio in questi viaggi da macchina del tempo, provando ad attualizzare quei lunghi capitoli di guerre, tanto lontane dalla nostra realtà da sembrare il frutto del miglior lavoro di Steven Spielberg. Così, come la pubblicità di qualche compagnia telefonica, ci prendiamo il merito di aver regalato a Giulio Cesare uno smart-phone e a Mussolini un blog, grazie a noi Amleto avrebbe cercato su google la risposta al suo “essere o non essere” e Cleopatra avrebbe pubblicato

le sue foto provocanti ottenendo sicuramente più “Mi piace” della Canalis, il tutto sfociando probabilmente in una terza guerra mondiale scaturita da frecciate su Facebook.

E se possiamo considerare accettabile che i piccoli gesti della vita quotidiana o il corso degli eventi di una società consumistica come la nostra siano stati condizionati da una scoperta tanto importante, come possiamo digerire invece che un sentimento puro e astratto come l'amore ne risulti profondamente dipendente?

Come avrebbe articolato le sue storie il romantico Shakespeare se i suoi personaggi avessero potuto disporre di cellulari o di internet? Certo avrebbe avuto un mancamento scoprendo come le favole che hanno fatto emozionare milioni di donzelle siano state in un soffio rimpiazzate dal canone fisso dell'odierna storia d'amore:



ci si conosce sui social network, ci si scambia qualche battuta da copione e in men che non si dica le bacheche dei due “promessi sposi” vengono infestate da cuori e frasi tratte da Baci Perugina scaduti, per poi chiudere in breve tempo questo lungo, si fa per dire, idillio amoroso con insulti altrettanto pubblici. Il dolce e innocente “come ti chiami?” con cui i nostri genitori cercavano timidamente di approcciarsi al sesso opposto resta ormai solo un ricordo di fronte al più

comune “Sei su Facebook?”, perché nel 2014 il fortunato Social Network del giovane Zuckerberg è diventato un concentrato di vita, una realtà parallela in cui l'approccio risulta, in apparenza, più semplice, ci si sente meno esposti, tutti diventiamo leoni dietro il computer, assumiamo carisma grazie alle citazioni di altri e bellezza per merito di Photoshop.

È forse proprio questa carica di autostima ad intrigare e conquistare indistintamente grandi e piccoli, celebrità, politici e addirittura il Papa, tutti pronti ad immortalare ogni istante della propria

vita per condividerlo con i propri “seguaci”, questa la traduzione del termine inglese Followers utilizzato in quest'ambito.

E allora ben venga l'apertura verso il prossimo, la voglia di conoscere stimolata da un nuovo ed efficace mezzo di comunicazione e divulgazione, ma come tutte le esagerazioni che non rischiano di farci perdere la bussola e farci sentire come in un'opera di Pirandello “Uno, nessuno e centomila”?

$(x \cdot y)^2 = ?$ 

NEWS

SICUREZZA NELLE SCUOLE, 100MILA EURO PER METTERE IN SICUREZZA L'IPSA MAJORANA DI JAPIGIA A BARI

Sicurezza nelle scuole: la Giunta della Provincia di Bari, su proposta dell'assessore all'Edilizia Scolastica, Stefano Di Perna, ha approvato il progetto definitivo per i lavori di manutenzione straordinaria all'IPSA Majorana di Bari, nel plesso situato nel quartiere Japigia (via G. Rocca). Si tratta di interventi urgenti finalizzati a mettere in sicurezza parti della struttura. Importo complessivo del progetto 100mila euro.

 $(x \cdot y)^2 = ?$ 

COMUNE DI BARI - FERRHOTEL: LA GIUNTA APPROVA PROGETTO ESECUTIVO PER LA RISTRUTTURAZIONE DELLA EX SCUOLA MEDIA AZZARITA

Su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Marco Lacarra, la giunta municipale ha approvato il progetto esecutivo dei lavori per la ristrutturazione e rifunzionalizzazione della ex scuola media Azzarita, al quartiere San Paolo, nell'ambito del PON Sicurezza per lo sviluppo obiettivo Convergenza 2007-2013 - Progetto Ferrhotel, per un importo complessivo di € 2.100.000.

"Attraverso questa delibera - commenta Marco Lacarra - approviamo un atto doveroso nei confronti di circa cento extracomunitari che potranno trovare ospitalità nell'immobile ristrutturato. Peraltro, in questo modo, chiudiamo un percorso di civiltà e integrazione che abbiamo cominciato all'inizio di questo mandato, e allo stesso tempo diamo vita alla riqualificazione di un bene pubblico".



LA CONSULTA CONSIGLIA...

MUSICA!



1. **The Freewheelin - Bob Dylan:**

Anno: 1962

Traccia consigliata: "Blowin' in the Wind";

2. **Dynasty - Kiss:**

Anno: 1979

Traccia consigliata: "I Was Made For Loving You Baby";

3. **A Bigger Bang – Rolling Stones:**

Anno: 2005

Traccia consigliata: "Streets of Love";

4. **The Wall – Pink Floyd :**

Anno: 1979

Traccia consigliata: "Goodbye Blue Sky";

5. **Strange Days – The Doors:**

Anno: 1967

Traccia consigliata: "People Are Strange"



LA CONSULTA CONSIGLIA...

FILM!



1. **John Carter:**

Regista: Andrew Stanton

Anno: 2012

Durata: 132 minuti

2. **Pompei**

Regista: Paul W. S. Anderson

Anno: 2014

Durata: 105 minuti

3. **La Grande Bellezza**

Regista: Paolo Sorrentino

Anno: 2013

Durata: 142 minuti

4. **La Città Incantata**

Regista: Hayao Miyazaki

Anno: 2001

Durata: 125 minuti

5. **Dallas Buyers Club**

Regista: Jean-Marc Vallée

Anno: 2013

Durata: 117 minuti

LA CONSULTA CONSIGLIA...

LIBRI!

1. Narciso e Boccadoro – Hermann Hesse

In questa magistrale visione dell' Europa cattolica (vessata da crisi e pestilenze) Hesse ci parla di amicizia, amore e libertà. Un lungo viaggio non basta per dividere due amici.

2. Candido – Voltaire

Le mille avventure di Candido e della sua compagnia riusciranno infine a dargli la felicità? O la vera gioia si nasconde nelle piccole fatiche della vita?

3. Storia di una Capinera – Giovanni Verga

Una storia tutta italiana che va oltre la legge del maggiorascato, e ci apre le porte sul docile animo di una giovane costretta alla vita monastica. Questo ci ricorda che dietro ostiche leggi scritte si nascondono esseri umani con una propria sensibilità.



4. Il Piacere – Gabriele d' Annunzio

Una storia che descrive l' amore a trecentosessanta gradi attraverso l'appassionante e agile penna di uno dei più controversi autori italiani.

5. L' amore è un Dio – Eva Cantarella

Un' appassionante storia di sesso e potere fra le lenzuola di eroi e divinità.

6. Chi siamo. La storia della diversità umana - Luigi e Francesco Cavalli-Sforza

La prima stampa del libro risale al 1993. La storia della diversità umana, un grande classico della divulgazione scientifica che, dimostrando l'origine comune africana dell'umanità moderna e smontando il concetto di razza, portava con sé un messaggio di unità e tolleranza. Oggi, vent'anni dopo, quel messaggio è più attuale che mai, e Chi siamo ritorna in una nuova veste, rinnovata nei contenuti e nell'iconografia.



